Colore: Composite ----- Stampata: 29/10/01 22.14 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 13 - 30/10/01

Organismi geneticamente modificati L'Italia vuole lo stop alla moratoria

ROMA L'Italia si prepara a modificare la sua posizione in ambito europeo a favore della moratoria sugli organismi geneticamente manipolati (Ogm).
Ieri a Milano, il ministro della Sanità Sirchia ha definito il nostro il Paese «più retrivo, quello che sostiene la moratoria... ma se non la leviamo l'europa non potrà competere con gli Usa, e l'Italia in questo ha una responsabilità gravissima». Il ministro ha anche menzionato come la moratoria lo abbia messo, in un recente incontro con l'eurocommissario al Consumo David Byrne, «in serio imbarazzo di fronte all'Unione Europea».
Sulla stessa linea si è espresso anche il ministro dell'Ambiente Matteoli. L'eurocommissario all'ambiente Margot Wallstrom, ha infatti chiesto ieri a Bruxelles la sospensione della moratoria, in vigore dal 1998. Matteoli ha risposto con un sì condizionato: «Non sono contrario a ridiscutere la nostra posizione, ma a condizione che vengano recepite le due proposte di regolamentazione su tracciabilità, etichettatura e commercializzazione di alimenti e mangimi». In ogni caso, ha precisato il ministro, la decisione spetterà al governo. Matteoli si è detto personalmente insieme al ministro per le Politiche Agricole Alemanno, «a favore del mantenimento della moratoria, con la possibilità di una sospensione solo con queste precise garanzie».
Il presidente del comitato per la biosicurezza e la biotecnologia Leonardo Santi si è detto d'accordo con la proposta di revisione della moratoria, a patto di verificare nel singolo caso la questione della sicurezza. Un ripensamento da parte italiana che, se confermato, modificherà gli schieramenti all'interno dell'UE.

f.f.

Luigi Berlinguer lancia l'allarme per i pensionamenti. Per Sirchia la responsabilità dei ritardi è di tutti meno che del governo

Ds: tagliando le risorse la ricerca agonizza

Federica Fantozzi

ROMA Su una cosa il ministro per la Sanità Sirchia e l'opposizione si trovano d'accordo: lo stato della ricerca scientifica in Italia è ai minimi termini. Ma è l'unico punto d'incontro. Sui soldi, per esempio, le opinioni divergono. Sirchia ieri ha dichiarato che a causa di una «congiuntura sfavorevole» l'ipotesi «più probabile è che i fondi destinati alla ricerca vengano tagliati». Si riferiva ai 1.500 miliardi cancellati, ancora non in via definitiva, dalla Finanziaria. Nello stesso giorno, al convegno per la ricerca organizzato dai Ds a Roma, Piero Fassino e Giovanni Berlinguer ribadivano l'esigenza di sostenere la ricerca.

Che la situazione dei ricercatori in Italia sia tutt'altro che rose e fiori, non è una novità. L'ultimo rapporto Ocse colloca il nostro Paese al quart'ultimo posto per crescita media annua degli investimenti nel settore (dopo Portogallo, Grecia e Messico). E la «fuga di cervelli» all'estero, soprattutto negli Stati Uniti, è ormai un'emorragia. A tutto questo la Finanziaria ha risposto calando l'ascia in molteplici direzioni: ricerca tecnologica, aerospaziale, innovazione industriale. Provocando la rivolta di scienziati come il premio Nobel Rita Levi Montalcini, l'astronoma Margherita Hack, il fisico Carlo Bernardini, il fisico-chimico Salvatore Califano e di ricercatori del Cnr e dell'Enea. E spingendo lo stesso presidente di Confindustria D'Amato, a protestare contro «la scarsa attenzione per la ricerca e l'innovazione» registrando «su tale punto una sostanziale distrazione da parte del governo».

Eppure, Sirchia non vede luce alla fine del tunnel. Durante la consegna del Biotec Award che si è svolta a milano, ha attaccato con durezza tutti quelli che in Italia si occupano, anche marginalmente, di ricerca. Mancherebbero cioè, nell'ordine: politici lungimiranti, cittadini informati, media responsabili, e persino scienziati disposti ad attivarsi per cambiare la situazione. Secondo il ministro, «manca del tutto una vera politica di ricerca. In questi anni la distribuzione dei fondi è stata demenziale ed è andato avanti chi esibiva una tessera di partito». E come se non bastasse «il Paese è ignorante e gli stessi scienziati stanno zitti» e non esprimono «in modo costruttivo» i propri disagi. Poi, Sirchia se la prende con i media che contribuiscono «a montare una visione della scienza come fonte di tutti i mali».

Dopo aver dipinto questo quadro sciagurato, il ministro però non indica soluzioni, neppure in embrione. Allarga le braccia, cita gli economisti, rammenta la congiuntura sfavorevole (deficit pubblico, caro petrolio e bioterrorismo) e conclude: «Ci aspettano sei mesi di recessione». E a chi gli ricorda come il sottosegretario all'Istruzione e Ricerca abbia appena assicurato che non ci saranno tagli ai finanziamenti, replica: «La finanziaria non si pronuncia ancora definitivamente, ma l'emergenza bioterrorismo ci obbliga a priorità diverse».

Più o meno lo stesso concetto espresso dal ministro per l'Innovazione Tecnologica Stanca. Secondo Fassino, questi «non ha assicurato che nella Finanziaria ci saranno più risorse, ma si è limitato a dire che aumentare le risorse è un obiettivo del governo. Ciò vuol dire che è rinviato nel futuro». Un rallentamento che Fassino giudica grave perché «in questo modo l'Italia si mette ai margini di un settore decisivo e determinante» dove «è già in ritardo». E indica le priorità: maggiori risorse per fare il salto di qualità a livello europeo, riforma della normativa su brevetti, corretta mediazione fra principio di precauzione e libertà di ricerca. Berlinguer aggiunge l'esigenza di reclutare scienziati giovani: «Abbiamo un apparato di ricercatori invecchiato, nel 2008-2009 andranno in pensione». Il pericolo è che il «gap di conoscenze» ci porti a perdere competenze: «Il blocco delle assunzioni rischia di diventare un blocco del turnover». Sirchia ribadisce che il «momento è di grandissima difficoltà», ma passerà, «il nostro è un Paese sano che dopo la crisi saprà riprendersi». Come insegna Rossella O'Hara: domani è un altro giorno.

Pedofilia in tv, il pm chiede di processare Lerner

Proposto il giudizio anche per gli ex direttori di Tg3 e Tmc. Altri 5 giornalisti indagati per diffusione di materiale pornografico

Maristella Iervasi

ROMA Gad Lerner, Nino Rizzo e Ivano Santovincenzo vanno processati per omissione di controllo. E con loro cinque redattori, accusati di divulgazione di materiale pornografico. Questa la richiesta del pm romano Nicola Maiorano sulle raccapriccianti immagini sulla pedofilia trasmesse in prima serata dal Tg1, Tg3 e Tmc. Era il 27 settembre scorso, e queste televisioni divulagarono immagini sulle violenze ai minori su cui indagava la procura di Torre Annunziata. Immagini choc che destarono enorme clamore. In quelle scene, prese da Internet, ragazzini di ogni età venivano messi in vendita. La vicenda scatenò una bufera senza fine sulla Rai, con le scuse in diretta di Gad Lerner ai telespettatori, allora direttore del Tg1, seguite subito dopo dalle dimissioni dei due direttori Rai. Ieri Il pm romano ha chiesto il rinvio a giudizio per gli ex direttori Rai e di Tmc, nonchè per altri 5 giornalisti e 3 poliziotti di Torre Annunziata. L'accusa per i redattori è di divulgazione di materiale pornografico. Archiviazione, invece, per Enrico Mentana e una sua giornalista, Annamaria Chiariello: anche il Tg5 mandò in onda le immagini choc ma precisa il magistrato «erano poco visibili, poco chiare». Ora spetta al Gip, giudice per le indagini preliminari, l'ultima parola.

Per i direttori di testata il reato contestato è l'omissione di controllo, mentre nei confronti dei giornalisti e dei poliziotti è stato ipotizzata l'imputazione prevista dall'art.600/ter del codice penale che recita: Chiunque con qualsiasi mezzo anche per via telematica, distribuisce, divulga o pubblicizza il materiale pornografico, ovvero distribuisce o divulga notizie o informazioni finalizzate all'adescamento o allo sfruttamento sessuale di minori di 18 anni, è punito con la reclusione da 1 a 5 anni e con la multa da 5 a 100 milioni di lire». I giornalisti per i quali il Pm sollecita il processo sono David Sassoli, Adriana Panitteri (del Tg1), Riccardo Chartroux, Rita Mattei (del Tg3) e Maria Silvia Resta (Tmc). Per tutti gli indagati è stata chiesta l'archiviazione dell'accusa di rivelazione del segreto d'ufficio.

La vicenda giudiziaria finita all'esame della Procura della capitale risale al settembre dello scorso anno quando, su ordine dei pm di Torre Annunziata, vengono arrestate otto persone in Italia e tre in Russia con l'accusa di commercio e detenzione di materiale pedo-pornografico. Il giorno dopo, il 27 settembre, alcuni Tg mandano in onda il servizio sull'inchiesta corredandolo con immagini forti di pedofilia. Paolo Fortuna, magistrato della Procura campana titolare del fascicolo assieme al collega Giancarlo Novelli, viene iscritto sul registro degli indagati per il reato di violazione del segreto istruttorio. Con lui anche alcuni agenti della polizia postale di Napoli e di Roma. Nel frattempo, per l'ipotesi di divulgazione di materiale pornografico che riguarda minori, vengono coinvolti nell'indagine i giornalisti delle testate televisive (Tg1, Tg3, Tmc e Tg5) che hanno diffuso immagini di bambini. La polizia giudiziaria, su delega dei magistrati di Roma, sequestra le cassette dei servizi, oltre al materiale grezzo raccolto in quei giorni. Il Tg5 esce di scena dopo mesi di indagine, perché quanto mandato in onda è giudicato «poco chiaro e visibile».

Giulietti: un precedente pericoloso che può minare la libertà di stampa

ROMA La richiesta di rinvio a giudizio per i giornalisti coinvolti nella diffusione delle immagini dei tg sulla pedofilia è «un precedente pericoloso», secondo il responsabile informazione dei Ds, Giuseppe Giulietti. «Sono argomenti molto delicati, che toccano paure e angosce, e non è in discussione questo comune sentimento - sostiene ancora Giulietti - ma l'interpretazione della Procura, per omesso controllo, è vischiosissima. Forse potrebbe avere un senso nei vecchi tg ma oggi è un concetto vago e rischioso che potrebbe essere impugnato contro ogni direttore fino ad una sostanziale limitazione del diritto di cronaca. Bisogna stare attenti a non trasportare questi temi in un'aula di giustizia, ma si devono inserire nel contesto della storia di questi direttori, Lerner, Rizzo Nervo e Santovincenzo e dei redattori coinvolti che hanno alle spalle una lunga attività di durissimo contrasto di questi fenomeni. E per quei servizi si può e si deve - continua l'esponente Ds - parlare di errori professionali ma che non hanno niente a che vedere con lo smercio, la diffusione e il sostegno alla pedofilia».

Gad Lerner ex direttore del Tg1

le reazioni

Rizzo Nervo: quei filmati li vidi quando erano in onda

«Non spetta naturalmente a me, in quanto parte in causa, commentare la decisione del pm. Prendo comunque atto che l'unica accusa rimasta in piedi e sulla quale dovrà pronunciarsi il gip, è di omesso controllo». È quanto afferma l'ex direttore del Tg3 e attuale direttore di tutta l'informazione di La 7 Nino Rizzo Nervo, commentando le richieste di rinvio a giudizio sollecitati dalla Procura di Roma per alcuni direttori di testata e per i giornalisti autori dei servizi sul fenomeno della pedofilia mandati in onda l'anno scorso sia dalla tv pubblica che da emittenti private. «Come già dissi all'epoca dei fatti - dice Rizzo Nervo - ribadisco che vidi le immagini del servizio per la prima volta quando andarono in onda e che non ero stato avvertito che il Tg3 ne era entrato in possesso. Quel 27 settembre - continua l'ex direttore del telegiornale Rai - una serie di riunioni di lavoro non mi consentirono di seguire il giornale. E l'indagine interna attivata dall'allora direttore generale Pier Luigi Celli escluse qualsiasi mia responsabilità. Motivo per cui furono poi respinte le mie dimissioni». Oltre alla sua posizione, Nino Rizzo Nervo tiene anche a chiarire e difendere la posizione dei suoi ex redattori: «Sono certo - afferma - che le intenzioni dei giornalisti coinvolti fossero solo quelle di sottolineare con la crudezza delle immagini la denuncia di un fenomeno crudele ed aberrante come quello della pedofilia. E trovo pertanto singolare l'ipotesi, nei loro confronti, di un reato come quello di 'divulgazione di materiale pornografico finalizzata all'adescamento». A difesa dei giornalisti Marco Pannella, secondo il quale la procura della repubblica di Roma commette un errore a chiedere il rinvio per i giornalisti che curarono i servizi telegiornalistici sulla pedofilia. Rizzo Nervo e colleghi, sono solo «responsabili di avere - eccezionalmente, per lo più - fatto il loro mestiere, l'obbligo di leale informazione, mostrando alla pubblica opinione le nefandezze ed i crimini detti pedofili, da ampi settori della classe dirigente italiana, del giornalismo, della magistratura, della politica, in sintonia culturale con la criminalità pedofoba. È vero - prosegue Pannella - che gran parte di questi giornalisti si sono subito pentiti. Ma, in questo caso, i pentiti non sono premiati, chissà perchè, dalla giustizia. Forse perchè non hanno potuto confessare decine di assassini». «Esagerata, eccessiva, non corrispondente a quanto è realmente avvenuto». Così, il segretario della Fnsi Paolo Serventi Longhi. «Già l'Ordine dei giornalisti di Roma e di Milano - afferma Serventi - esaminarono con estremo rigore le posizioni di ciascuno dei colleghi, ad alcuni dei quali applicò delle sanzioni. Mi sembra quindi che l'autogoverno della deontologia professionale si è manifestato in un caso tanto delicato, suscitando tra l'altro nella categoria diverse opinioni, favorevoli o contrarie. E francamente, dopo tanto tempo, pensavo che la vicenda si potesse chiudere con quelle decisioni. Cosa dovrebbero allora fare - si chiede e chiede il segretario della Fnsi - le Procure italiane se si andasse ad esaminare tutto quello che viene trasmetto da Internet, in cui siti e portali diffondono davvero pornografia minorile?».

Adozioni internazionali Nuove linee guida

ROMA Non più di dieci milioni di lire per adottare un bambino straniero. È questo il tetto massimo di spesa per gli aspiranti genitori indicato dalla Commissione per le adozioni internazionali che ha elaborato linee-guida dirette agli enti autorizzati. Per la Commissione - che ha inviato la bozza del documento ai 56 enti che operano in Italia sollecitandone pareri e suggerimenti - nella cifra massima di 10 milioni non rientrano le spese di viaggio e di soggiorno all'estero. Quando le linee- guida saranno approvate definitivamente, l'importo sarà vincolante per gli enti così come tutte le altre indicazioni contenute nelle stesse linee-guida. E si porrà fine al far west dei costi per le adozioni internazionali (ora non regolati nè controllati in alcun modo), veri e propri macigni per i potenziali genitori che arrivano a pagare tra i 25 e i 35 milioni di lire.
Eventuali donazioni e/o richieste di partecipazione a programmi di cooperazione e solidarietà, potranno essere corrisposti all'ente solo dopo la conclusione dell'iter adottivo. Se queste somme sono destinate al finanziamento di progetti, anche di modeste dimensioni, il loro obiettivo deve essere sempre verificabile. L'ente dovrà dare conto delle somme percepite e raccogliere tutti i giustificativi delle spese, sostenute dai genitori adottivi, al fine del rilascio della dichiarazione utile allo sgravio fiscale, come previsto dalla legge. La Commissione sottolinea che l'ente deve essere «il più possibile adeguato, integrato, trasparente e tutelante del 'superiore interesse dei minori stranieri». Sollecita «la piena attuazione del principio di sussidiarietà» e fa il punto sugli adempimenti e sugli obblighi a cui sono tenuti gli enti. Fra l'altro, «chiede il massimo impegno per il rispetto delle indicazioni, eventualmente contenute nel decreto di idoneità, per il migliore incontro coppia-bambino; pari impegno è richiesto affinché il periodo di conoscenza sia protratto, significativo ed assistito. È auspicabile che sul territorio si sviluppino iniziative promosse anche dagli enti destinate a concretizzare protocolli d'intesa tra le autorità giudiziarie minorili, i servizi socio-sanitari e gli enti».

Silvia Garambois è la nuova segretaria dell'Associazione stampa romana

ROMA Silvia Garambois è il nuovo Segretario dell'Associazione stampa romana. Rita Mattei è il vicesegretario e Piero Eleuteri il tesoriere. Il congresso dei giornalisti di Stampa romana ha poi confermato presidente Pierluigi Franz; i due vicepresidenti per i professionisti sono Michele Concina e Massimo Signoretti; il vicepresidente per i pubblicisti è Rodolfo Valentini. L'assemblea ha così unitariamente eletto una presidenza che rappresenta le diverse anime espresse al congresso e lo ha fatto alla prima votazione.
Della Giunta fanno parte anche Marcella Cardini, Pino Caserta, Enzo Cirillo, Alessandro Guarasci, Antonio Mira, Paola Spadari, David Sassoli, Romano Tamberlich. Una «doppia soddisfazione». La commissione per le pari opportunità della Federazione Nazionale della Stampa, giudica così il risultato delle recenti elezioni del direttivo dell' associazione stampa romana, che ha assegnato a due giornaliste donne, Silvia Garambois e Rita Mattei il ruolo di segretaria e vice segretaria. Silvia Garambois, scrive la commissione in una nota, «è una collega che ha sempre trovato il modo e l'entusiasmo per affiancare ai più gravosi suoi lavori e ruoli professionale e sindacale, anche l'impegno con e per le donne».

Per la pubblicità su l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611	**FIRENZE,** via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	**GENOVA,** via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	**GOZZANO,** via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	**IMPERIA,** via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	**LECCE,** via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	**MESSINA,** via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	**NOVARA,** via Cavour 13, Tel. 0321.33341
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	**PADOVA,** via Mentana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA, via del Borgo di San Pietro 85/a, Tel. 051.4210955	**PALERMO,** via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250	**REGGIO C.,** via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	**REGGIO E.,** via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	**ROMA,** via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	**SANREMO,** via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	**SAVONA,** p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	**SIRACUSA,** via Malta 106, Tel. 0931.709111
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	**VERCELLI,** via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Il personale docente e tecnico-amministrativo del Dipartimento di Studi Filologici, Linguistici e Letterari dell'Università «La Sapienza» di Roma partecipa con immenso dolore al lutto dei famigliari per la scomparsa del caro collega

Prof. GIUSEPPE GIGLIOZZI

La cerimonia funebre si svolgerà alle ore 9,30 di martedì 30 ottobre davanti alla Facoltà di Scienze Umanistiche nella Città Universitaria.

Roma, 30 ottobre 2001

Silvana Ferreri, Marina Zancan, Tullio De Mauro e Alberto Asor Rosa partecipano al dolore dei famigliari per la scomparsa del

Prof. GIUSEPPE GIGLIOZZI

Amico, collega e uomo buono.

Roma, 30 ottobre 2001

La Federazione Ds di Novara partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

Compagno

FIORENZO BOCA

antifascista, combattente al fianco degli alleati contro i nazifascisti, attivista sindacale, stimato amministratore pubblico ed esponente politico del Partito Comunista Italiano prima ed oggi dei Democratici di sinistra.

Novara, 30 ottobre 2001

È morto il compagno

ELIO AVENATI

Uomo buono, generoso e di profonda onestà. I suoi compagni di sempre lo ricordano a quanti hanno avuto l'onore di conoscerlo.

RINGRAZIAMENTO

Alba, i genitori, il fratello Stefano con Monica e lo zio nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano tutti coloro che con affetto e commozione hanno partecipato al loro dolore per la perdita del caro

LUCIANO MIGNANI

Firenze, 30 ottobre 2001
Ofisa Spa - V.le Milton, 89
Tel. 489802-3-4-5

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9.00 - 13.00 14.00 - 18.00
Sabato ore	9.00 - 12.00